

Regole. Sono una piccola minoranza le amministrazioni che hanno approvato il Piano di governo del territorio

Comuni in ritardo nel varo dei Pgt

Costi e burocrazia i freni - Si avvicina la scadenza di marzo 2009

Ornella Sinigaglia
MILANO

È critica la situazione dei Piani di governo del territorio: entro marzo 2009 tutti i Comuni lombardi dovranno esserne dotati, ma secondo i dati messi a disposizione nel sistema informativo territoriale integrato della Regione (Sit) solo 302 su 1.546 hanno almeno iniziato i lavori. Tre le tappe di definizione del Pgt: l'avvio del procedimento, l'adozione e l'approvazione. Nelle province di Cremona e Bergamo sono più numerosi i Comuni in fase preliminare (sono rispettivamente 34 e 33 i municipi che hanno dato avvio al procedimento di pianificazione per il governo del territorio). Sul piano delle adozioni, sono

mazioni sui Pgt solo contestualmente alla richiesta di pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione dell'avvenuta approvazione. In secondo luogo perché una volta adottato il Pgt, il Comune deve chiedere alle province il parere necessario per l'approvazione. Attingendo agli archivi provinciali il bilancio è più positivo: complessivamente, almeno 708 Comuni hanno avviato il procedimento, 61 hanno adottato i Pgt e 62 li hanno approvati, per un totale di 831.

Fatte le dovute distinzioni resta comunque il ritardo nell'approvazione dei Pgt, evidenziato anche da Prassicoop, studio di consulenza tecnica che solo nel settore degli enti locali ha tra i suoi clienti 300 Comuni, oltre a Regioni, Province, consorzi e comunità montane. «Buona parte dei Comuni lombardi non ha neanche iniziato a lavorare ai Pgt - rileva Renato Cavalli, amministratore tecnico di Prassicoop - e chi lo sta facendo spesso arriva a un passo dall'approvazione senza lo studio sul commercio». Un tassello da considerare all'inizio della stesura del piano e che è fondamentale il raccordo tra il Pgt e l'applicazione del programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale del triennio 2006-2008. Secondo la legge regionale 12 del 2005 che ha introdotto il Pgt, il documento di piano deve determinare, tra l'altro, le politiche delle attività produttive, tra cui quelle della distribuzione commerciale. In particolare, la legge indica ai Comuni con caratteristiche di polo attrattore di prevedere servizi di interesse sovracomunale neces-

sari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione. In parole più semplici, ciò significa valutare l'effetto delle attività sul piano economico-sociale e attuare politiche di intervento mirate, tra cui quelle infrastrutturali. «Quando i Comuni ci contattano per gli studi sul commercio - rimarca Cavalli - spesso non hanno il polso delle attività commerciali attive sul territorio, dato che alcune amministrazioni hanno smantellato l'istituto dell'autorizzazione».

Secondo le modalità applicative del programma triennale di sviluppo del settore commerciale, il rapporto di impatto da allegare alla domanda relativa alle grandi strutture di vendita deve illustrare il contenuto degli atti di programmazione regionale, provinciale e comunale in materia di commercio. Se questo dato non c'è, la grande distribuzione risolve il suo problema spostando la localizzazione del centro commerciale in un Comune provvisto dello studio in materia di commercio. Ma l'intera area rischia di pagare uno sbilanciamento del bacino gravitazionale indotto dal punto vendita, e gli effetti più evidenti sono quelli sulla viabilità.

L'ostacolo principale alla stesura dei Pgt è dato in effetti dai costi. Per questo, la legge regionale prevede l'erogazione di contributi per la redazione della documentazione conoscitiva e dei Pgt. Nel 2006 il Pirellone ha stanziato contributi per oltre 1,3 milioni a favore di Comuni e Province per la realizzazione degli studi geologici, idrogeologici e sismici. Un anno dopo

Stato di avanzamento

La fotografia dei Comuni. Dati forniti dagli uffici per le politiche del territorio e urbanistiche delle Province (con l'asterisco i dati estratti dal Sistema informativo territoriale della Regione)

Provincia	Pgt avviati	Pgt adottati	Pgt approvati	Comuni
Bergamo	139	6	10	244
Brescia	33*	1*	15*	206
Como	79	5	3	163
Cremona	84	1	4	115
Lecco	20	6	1	90
Lodi	4*	0*	2*	61
Mantova	24	1	4	70
Milano	158	14	16	188
Pavia	50	23	4	190
Sondrio	15*	1	0	78
Varese	102	3	3	141
Totale	708	61	62	1.546

La situazione dei capoluoghi di provincia

Comune	Stato del Pgt	Comune	Stato del Pgt
Bergamo	Avviato (adozione entro dicembre)	Lodi	Avviato
Brescia	Avviato	Mantova	Avviato (adozione entro dicembre)
Como	Avviato	Milano	Avviato
Cremona	Avviato	Pavia	Avviato
Lecco	Avviato (approvazione entro marzo)	Sondrio	Avviato
		Varese	Avviato

Fonte: Comuni, Sistema informativo territoriale della Regione Lombardia

la Regione ha contribuito per quasi 1,6 milioni alle spese per i Pgt di 153 comuni, e per l'esercizio finanziario 2008 la cifra ha di poco superato il milione di euro. Nonostante la legge sia stata integrata e modificata sei volte, il 5 settembre la consulta dei presidenti di Consiglio delle province lombarde prenderà

in mano un pdl di modifica proposto dalla provincia di Como che promuove maggiori competenze alle province.

All'ordine del giorno, comunque, non c'è la discussione della proroga dei termini, che darebbe una boccata d'ossigeno alla maggior parte delle amministrazioni.

LA VALUTAZIONE

Cavalli (Prassicoop): «Agli enti manca il polso delle attività commerciali»
Le Province proporranno modifiche alla normativa

in incorsa le province di Bergamo e Como (rispettivamente 5 e 4 le amministrazioni che hanno adottato il piano) e in affanno soprattutto Lecco, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio (nessun Comune è arrivato alla fase intermedia). La provincia più "virtuosa" è quella di Milano, dove 20 Comuni hanno approvato il Pgt, seguita da Brescia, con 15. Il quadro generale è comunque più complesso di quello che appare dal sistema informativo della Regione. Innanzitutto perché i comuni sono tenuti a comunicare al Sit le infor-